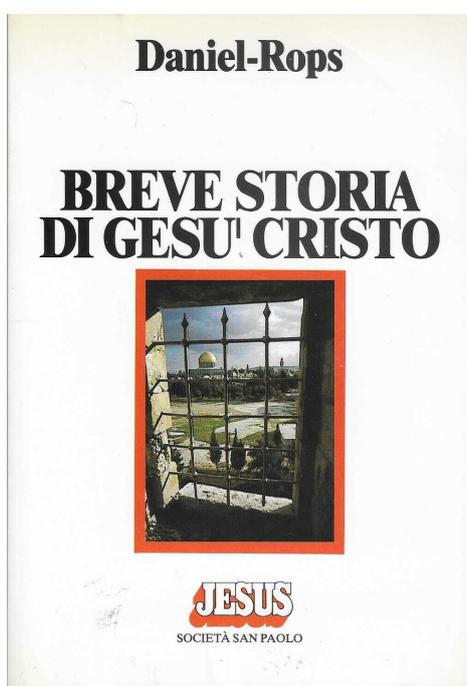


RECENSIONE DI DARIO CHIOLI A:

Daniel-Rops, Breve storia di Gesù Cristo (Brève histoire du Christ-Jésus, 1964), trad. Romano Rosa, Edizioni Paoline, Cinisello Balsamo (MI), 1986, pp. 208



Che senso ha leggere la *Breve storia di Gesù Cristo* subito dopo l'assai più vasta *Storia di Gesù* dello stesso autore?

La domanda può sorgere spontanea e me la sono posta anch'io, ma poi sfogliando la *Breve storia* mi sono deciso.

Intanto il testo è di vent'anni successivo, e costituisce come il testamento spirituale di Daniel-Rops (pseudonimo di Henri Petiot, 1901-1965), a coronamento di tutta una serie di studi assai più complessi sotto il profilo critico (Daniel-Rops scrisse anche una *Storia della Chiesa di Cristo* in otto volumi e tante altre opere critiche, oltre a quelle letterarie)¹.

¹ Pio XII fu suo fervido lettore ed estimatore, tanto che lo insignì di due onorificenze. Daniel-Rops fu inoltre eletto nel 1955 membro dell'*Académie française*.

Inoltre, ed è la cosa più importante, in questo volume l'autore ha voluto dare una storia di Cristo completa adatta anche ai non eruditi, una storia perfettamente rispettosa dei testi sacri ma densa di afflato spirituale. Non è essa luogo dove cercare gli infiniti dubbi e le continue esitazioni interpretative della scuola critica più o meno modernista o anticristiana. Vi si cerchi un riassunto perfettamente fondato sotto il profilo teologico tradizionale ma anche sorretto da eccellente dottrina storica: quello che dovrebbe permanere nella più immediata memoria del cristiano quando pensa a Gesù Cristo.

Per me è andata così: prima ho trovato questo volume, poco dopo anche la *Storia di Gesù*, da cui ho preferito cominciare, ed è stato un bene, perché in tal modo leggendo la *Breve storia* sapevo quanta dottrina soggiace alla semplicità del testo.

Daniel-Rops non cede a nessuna moda, rappresenta nuda e cruda la tradizione, accompagnata da un commento pieno di buonsenso e calore spirituale.

Intendiamoci: il buonsenso non è quello ritenuto tale dagli scettici, dagli irridenti, dai materialisti, ma quello di chi afferma la divinità di Cristo e cerca di interpretare le reazioni spirituali, i cedimenti e le speranze di chi lo conobbe. In tal modo ci permette davvero di avvicinarci al Dio incarnato, di accompagnarlo in ispirito, per quanto è possibile alla generazione mortale degli uomini:

Più vivo di ogni vivente, Cristo Gesù è là, per quelli che lo amano e lo seguono, vicino, reale, più intimo ad ognuno della sua stessa anima. E così sarà «fino alla fine del mondo», come fu detto².

29/12/2024

² Così termina il libro.